

nese? Nella persuasione che la risposta sarà affermativa, le anticipo i miei ringraziamenti, porgendole l'omaggio della mia considerazione

Suo Devot.  
MIGNONE GUIDO

Non è scarso il numero di coloro, i quali affermano che, in questi paesi, i contribuenti hanno bensì il dovere di pagare ogni sorta d'imposte ma nessun diritto o, per dirla più giusta, nessun mezzo di farsi rendere quella giustizia cui, ne' paesi retti con senno e rettitudine, ha diritto ogni onesto cittadino.

Egli è dal mese di luglio che la pubblica stampa, assecondando i giusti reclami de' privati, si fece interprete presso l'autorità del bisogno di far rispettare il disposto dell'art. 14 de' nostri bandi urbani, vietando il giuoco del pallone in una pubblica via.

Nello scorso ottobre lo scrivente rinnovò il lagnò, senza ottenere migliore effetto.

Si chiede come si possa tollerare che i viandanti vengano impediti di transitare per colà senza correre il pericolo di tornarsene a casa (come già occorre) con un occhio colle pesche, ed ai casigliani tolta la facoltà di mettere fuori il naso senza incappare nello stesso guaio. Siamo fra gente civile oppure fra i Zulù? Gli uomini il cui mandato è di mantenere il rispetto dovuto alle leggi, non si vergognano d'essere, per non dire altro, così impari al loro mandato?

Lo scrivente, sapendo per prova quanta sia la sollecitudine di questo sotto-prefetto per tutto quanto può giovare a' suoi amministrati, spera che, sopperendo alla negligenza delle autorità locali, saprà richiamarle al dovere e far cessare un inqualificabile abuso, così contrario alla libertà privata.

## ALLA REGINA

La società operaia femminile, nella ricorrenza del giorno natalizio, spediva all'Augusta Regina il seguente telegramma:

Regina Italia — Monza,

Faustissimo compleanno, Società operaia invia Augusta Regina sua presidente onoraria vivis-

dei soci attori, dei soci contribuenti, e dei soci aggregati. Quegli che fungeva da segretario, lesse un regolamento col quale si stabilivano varie commissioni. Commissione per cercar la casa, commissione per le decorazioni, commissione per l'illuminazione, commissione per copiare le parti, e commissione per il permesso di recitare. Di quest'ultima fui incaricato io, e delle altre ero presidente nato. Non la finirei mai se volessi raccontarle i profondi esami, le discussioni accalorate, le diverse proposte, indicazioni, emendamenti e risoluzioni che si vennero svolgendo nelle sedute successive. Basterà quindi, dirle, che trovammo in via... una casa con una sala abbastanza larga (dopo però di aver gettato giù tre tramezzi di mattoni e di averli ricostruiti più in là) di un aspetto abbastanza discreto (dopo però di averla imbiancata e tappezzata) e coi mobili necessari (che si dovettero però prendere in affitto e si collocarono al posto loro). Così risolto questo problema e quello del permesso, gli altri poterono risolversi più agevolmente, o furono subordinati all'importante discussione sulla scelta della commedia da eseguirsi.

Diciassette furono le produzioni proposte, di alcune delle quali eccole i titoli (e in così dire

simi auguri, ogni felicità meritata dalla stella Casa Savoia.

Acqui 19 novembre 1879.

LA PRESIDENTE  
F. MISSIRETTI

Il Marchese di Villamarina, a nome di S. M. rispondeva colla seguente lettera:

CASA DI S. M.  
LA REGINA

Il Marchese di Villamarina Cavaliere d'onore di Sua Maestà la Regina, compie il gradito mandato commessogli col porgere i ringraziamenti dell'Augusta Sovrana per gli affettuosi voti ed auguri espressi nella ricorrenza del natalizio della Maestà Sua dalla Società Operaia d'Acqui.

Bordighiera, 22 novembre 1879.

Sig.ra F. MISSIRETTI  
Presidente Società Operaia d'Acqui

## COSE TEATRALI

Lettori e lettrici amabili ricordate l'Aio nell'Imbarazzo? Sì, ebbene io son più imbarazzato di lui. Mi spiego. L'amico X. Y. ha scritto un monologo, che voi avete sentito l'altra sera al Teatro in occasione della beneficiata della signorina Zanzi; e non può più ammanirvi la solita cronaca, perchè non gli è lecito lodare, e tanto meno biasimare se stesso, e non è giusto che il suo monologo sia passato sotto silenzio. Io, novellino nella carriera giornalistica, dovrei inforcare gli occhiali dell'accademico, o se volete, più modestamente, del critico, e dare un giudizio. No, farò di meglio, riferirò le mie impressioni e quelle del pubblico: se saranno senza giudizio, pazienza. X-Y sapete chi è, e perciò terrò il segreto: è un avvocato, che in mezzo ai codici, si occupa anche di letteratura, di poesia; il suo monologo è un lavoretto che si risente alquanto della fretta, con cui fu scritto (come questa mia cicalata) ma conferma sempre più che egli è un buon letterato, e potrebbe divenir migliore, se non glie lo vietasse lo studio del Digesto e delle Pandette. Il pubblico lo applaudi meritamente, e caldamente. Dovrei parlare degli artisti, ma il proto mi dice: badi non c'è più posto. Non mi par vero di conten-

trasse fuori dal suo scrittoio un piccolo pezzo di carta) *Otello, La testa di bronzo, Il vecchio e la fanciulla, Il gentiluomo di Alcalá, Lo Spagnuolo e la Francese, Trent'anni di vita di un giuocatore, Il Tasso, Il delinquente onorato, Me ne vado a Madrid, La misantropia, Il caffè*. Lei vede bene che nella nostra seduta non si ebbe riguardo solo al genere romantico od al genere classico.

Le difficoltà che si presentavano per eseguire ciascuna di queste commedie, erano gravissime. In una necessitavano tre apparati di scene, e non v'erano che due scenarii: nell'altra entravano due vecchie e nessuna delle comparse, benchè di cinquanta e più anni, si credeva adatta per simili parti; una richiedeva una giovinetta di diciotto anni, ed una donna di quaranta dalle forme rotondamente pronunciate, si impegnava ad eseguire quella parte.

In una commedia si richiedeva un re d'alta statura e quegli che era incaricato di rappresentare quel personaggio, era piccolo, in un'altra il brillante aveva molta parte e poca memoria, tutti volevano essere primi attori, quelli a cui toccava fare da secondi attori, sapevano a male pena parlare; si temeva dai mariti che l'ufficiale N. facesse troppo al naturale la parte da amo-

tarlo e finire con un bravo a tutti; un bravo ai donatori del grosso mazzo di fiori, che vollero incoraggiare la serata, un bravissimo al pubblico che accorse numeroso, e che mi auguro di vedere continuare nelle sue buone disposizioni. Ho finito: X. Y. riprenderà la penna e se vuole, riparerà della serata: io gli cedo di nuovo il posto, che occupa assai più degnamente di me; i lettori e le lettrici me ne saranno riconoscenti, io per conto mio sono e sarò riconoscentissimo a lui, perchè la penna non mi sta molto bene fra le mani. XXX.

Giovedì mattina (27) nell'ancor fresca età d'anni 38, si spegneva in Novi Ligure una preziosa esistenza, quella del sig. **Luigi Taccone** nostro concittadino, computista presso la sottoprefettura di detta città.

Perfetto gentiluomo, zelante impiegato, marito e padre amorosissimo, era stimato dagli amici, apprezzato dai colleghi, ed adorato dalla famiglia.

La notizia della di lui morte avvenuta improvvisamente gettò la costernazione nei suoi congiunti e vivo dolore in quanti ebbero occasione di conoscerlo e di apprezzarne la squisita bontà d'animo.

Possa se non in tutto, almeno in parte lenire il cordoglio dei parenti dell'estinto il pensiero che nell'abbandonare immaturamente questa vita il loro amato **Luigi** non lasciò dietro di sé che profondo e sincero compianto.

D'incarico della famiglia del defunto si pregano tutte quelle persone che non avessero ricevuta la partecipazione di tanta sciagura, a voler perdonare l'involontaria dimenticanza.

## LA SETTIMANA

**Tassa di manomorta** — Colla fine del 1879 scade il triennio in corso per le variazioni nella rendita imponibile delle tasse di manomorta.

rosò, gli amanti non acconsentivano che le loro belle faessero da *servette*, gli amorosi e le prime donne poichè anch'esse presero parte a questa seduta), i padri nobili, le secondi parti, e i personaggi che non parlano, tutti parlavano troppo forte e uno appresso all'altro, cosichè io, presidente, vidi più volte disconosciuta la mia autorità. Finalmente, e dopo un buon lasso di tempo l'ordine fu ristabilito, e ad istanza di mio nipote, venne scelta ed adottata alla maggioranza la commedia intitolata: *Il Gentiluomo di Alcalá*, non senza grandi proteste e maligne dichiarazioni di un giovine andaluso, a cui, per ammansarlo, fu affidata la parte del re Don Pedro. Terminato così questo importantissimo punto, passammo a vincere altre difficoltà, come sarebbe a dire palcoscenico, apparati da scena, regolamento d'ingresso, uscite, biglietti, segni, contrasegni e mille altre cose occorrenti, e non fa d'uopo che io le dica, che in questi venticinque giorni si rinnovarono venticinque volte nella sala delle nostre adunanze, le scene del campo di Agramante.

(Continua).